

L'ALLARME CONTI DIETRO LA MOSSA DEL TESORO. LE PROTESTE DEL TERZO SETTORE

Superbonus, voragine da 200 miliardi

BARBERA E MONTICELLI

Il conto del Superbonus potrebbe toccare i 200 miliardi. Giorgetti parla di una «maledizione» che ha fatto sbandare i conti e peserà sulla prossima manovra. - PAGINE 12 E 13

Traditi dal Superbonus

La stretta colpisce terzo settore e terremotati: "Così ricostruzione impossibile" Pochi margini per modificare il decreto, ma Forza Italia attacca: "Va corretto"

Dall'opposizione solo Calenda approva il provvedimento "Inevitabile e giusto"

Fratelli d'Italia e Lega stavolta restano in silenzio

IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI
ROMA

La stretta del governo sul Superbonus al 110% va a colpire soprattutto il terzo settore, le case popolari, le residenze sanitarie e le aree del terremoto: i quattro casi per cui è ancora in vigore il maxi incentivo edilizio. L'addio allo sconto in fattura e alla cessione del credito - che consentono di usufruire di uno sconto direttamente sui lavori invece che con il meccanismo della detrazione fiscale - agita la politica e le associazioni di imprenditori e consumatori. Il blitz del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che martedì sera ha portato in Consiglio dei ministri il decreto per arginare il buco nei conti pubblici scavato dal 110, spiazza la maggioranza. Forza Italia auspica di poter «migliorare il provvedimento in Parlamento». La linea degli azzurri, spiega una fonte, «è salva-

guardare il settore dell'edilizia e tenere in ordine i conti per evitare danni a un'economia già provata dai tassi d'interesse e dall'inflazione». Secondo il deputato Alessandro Cattaneo, responsabile del Dipartimento di Forza Italia, «la cessione del credito dovrà ripartire il prima possibile perché serve».

Tuttavia, il partito di Antonio Tajani sa benissimo che i margini sono molto stretti. Già a dicembre dello scorso anno gli azzurri tentarono di ottenere una proroga del Superbonus per i condomini, ma Giorgetti fu irremovibile. Anche questa volta, a due settimane dalla presentazione del Def, attenuare lo stop ai bonus edilizi sembra ormai una battaglia di testimonianza. Una cifra su tutte rende l'idea del macigno che pesa sul bilancio dello Stato: il Superbonus varato dall'esecutivo Conte 2 nel 2020 aveva un costo stimato di meno di 40 miliardi, ebbene la spesa ha raggiunto i 114 miliardi. La finanza pubblica traballa: il deficit lo scorso anno

si è attestato al 7,2% e ora c'è il rischio concreto che il rapporto debito/Pil alla fine del 2024 possa risalire.

Ci aveva già provato Mario Draghi a mettere un freno agli incentivi sulle ristrutturazioni, però si trovò davanti lo sbarramento di tutti i partiti, preoccupati da un taglio che risulta impopolare. Fratelli d'Italia, che a Natale si era schierata al fianco di Forza Italia per roscicare qualcosa a favore dei condomini, adesso tace: solo il capogruppo a Montecitorio Tommaso Foti plaude pubblicamente la linea del ministro del Tesoro. Il leader della Lega e vice premier Matteo Salvini non si espone: «Lascio commentare i mini-



stri che si occupano di questo», dice.

Nel campo dell'opposizione, Carlo Calenda riconosce l'intervento del governo: «Inevitabile e giusto», mentre Movimento 5 Stelle e Partito democratico vanno all'attacco. «Ennesimo decreto per coprire i disastri di Giorgetti», afferma Mario Turco, vicepresidente M5S. «Il buco non c'è, i dati smentiscono il Tesoro», sostiene la pentastellata Mariolina Castellone.

Il Pd si preoccupa dei cantieri nelle aree del terremoto. «La premier mette su un binario morto la ricostruzione post sisma», dice la dem Alessia Morani che aggiun-

ge: «I quattro presidenti di regione di Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio - tutti di centrodestra - dovrebbero andare immediatamente a protestare con il governo. Lo stop allo sconto in fattura e la cessione del credito - continuerà tutte le pratiche di ricostruzione che prevedevano l'accollo per i privati. Questo cambio di regole in corsa causerà il blocco dei lavori e molti danni economici a zone già devastate dal sisma del 2016 e 2017», accusa Morani.

Pronto l'appello del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi e del governatore abruzzese Marco Marsilio, appena rieleto: «Occorre mantenere le agevolazioni nei territo-

ri del terremoto». L'Ance de L'Aquila denuncia la tempistica del decreto, il cui via libera arriva pochi giorni dopo le elezioni regionali: «La tempistica rivela uno pregiudicato e strumentale inganno ai danni delle aziende e di chi è alle prese con la ricostruzione della propria casa e della propria vita. Un modo di agire che scoraggia le imprese e il lavoro nel cratere sismico», denunciano i costruttori.

Un passo indietro a Meloni e Giorgetti viene chiesto a gran voce anche dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, dall'Ance e dalla Cna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO TAJANI
VICEPREMIERE E MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI



Il testo può essere migliorato in Parlamento. Abbiamo già un paio di idee.



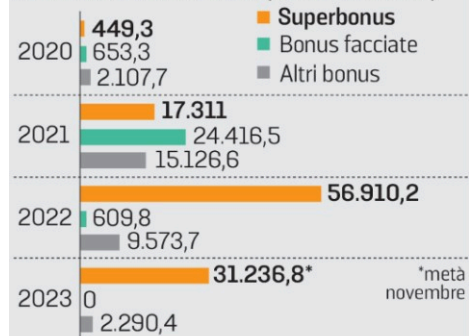
MARCO MARSILIO
GOVERNATORE
DELL'ABRUZZO



Le agevolazioni per i territori colpiti dal terremoto non sono un privilegio ma una necessità.

LA FOTOGRAFIA

Il valore delle cessioni e degli sconti in fattura dei bonus edilizi (in milioni di euro)



Totale (in milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

GEA - WITHUB

DOMANDE E RISPOSTE

DS6901

DS6901

Addio sconto in fattura e cessione del credito

Sanzioni più dure per chi non comunica i dati in anticipo: multe e stop ai benefici fiscali

1 Quando non si potrà più chiedere lo sconto in fattura e la cessione del credito?

Alla data di entrata in vigore del decreto. Lo stop riguarda le case popolari (IACP), le cooperative di abitazioni, onlus e aree terremotate. Per regolarizzare i documenti inerenti ai lavori del 2023 c'è tempo fino al 4 aprile.

2 Sono previste delle deroghe?

Le deroghe, si legge nella bozza, riguardano gli interventi «per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del decreto risultava presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila)» o l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Per i condomini vale la delibera assembleare e la Cila. Nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, occorre aver stipulato un accordo

vincolante con una ditta per la ristrutturazione e aver versato un acconto sul prezzo.

3 Chi ha iniziato i lavori o sta per farlo dovrà pagare di più?

Per non rientrare nella stretta serve il titolo abilitativo e un contratto firmato con un'azienda per i lavori.

4 Sarà ancora possibile accedere alla "remissione in bonis"?

C'è tempo fino al 4 aprile anziché al 15 ottobre. Lo strumento della "remissione in bonis" consente, a chi è in ritardo con l'invio della documentazione dei lavori del 2023, di usufruire comunque dei benefici fiscali a fronte del pagamento di una sanzione di 250 euro. Quindi, la remissione in bonis tra una settimana sarà cancellata.

5 È possibile compensare i

crediti edilizi con i debiti con il fisco?

Chi ha debiti con il fisco superiori a 10 mila euro non potrà usare i crediti edilizi per compensarli. Nella bozza del provvedimento è scritto che la compensazione in questo caso è «so-

10.000
gli euro di multa per chi non rispetta i tempi per segnalare l'ammontare dei lavori

spesa». Perciò, per utilizzare le agevolazioni bisognerà prima saldare le cartelle esattoriali.

6 Per le imprese scattano nuovi obblighi di comunicazione?

Sì, per la fruizione dei crediti d'imposta per gli investi-

menti in beni strumentali e per quelli in attività di ricerca e sviluppo (Transizione 4.0) le imprese «sono tenute a comunicare preventivamente, in via telematica, l'ammontare complessivo degli investimenti e la presunta ripartizione negli anni del credito».

7 Il decreto stabilisce sanzioni?

La mancata trasmissione delle comunicazioni preventive comporta una sanzione di 10 mila euro se si riferisce a lavori già iniziati, mentre per gli investimenti che devono ancora partire si rischia la decadenza di tutto il beneficio fiscale.

8 Cosa succede all'Ace?

L'Ace, l'aiuto alla crescita economica - strumento che verrà sostituito dalla nuova riforma fiscale con la super deduzione per le nuove assunzioni - è una

sorta di sconto sulle tasse per le imprese che rafforzano il patrimonio. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha annunciato lo stop alla cessione «successiva alla prima» di questo tipo di credito d'imposta per scongiurare un uso fraudolento.

9 La ricostruzione nelle zone colpite dal sisma è in pericolo?

Prima dell'approvazione in Cdm dell'ultimo decreto, il Superbonus 110% nelle zone terremotate non avrebbe dovuto subire variazioni fino al 31 dicembre 2025, perciò erano già stati chiusi gli accordi con gli istituti bancari per mandare avanti i cantieri. Senza lo sconto in fattura e la cessione del credito il completamento della ricostruzione nell'Italia centrale appare molto difficile. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In rosso

Nel 2020 si era stimato che il Superbonus costasse 20 miliardi, ora si è già oltre quota 114

ANSA / DANIEL DAL ZENARO